

Torri, Pietro,

Adelaide Primo Drama Per Musica Da Rappresentarsi Alle Augustissime Nozze
De Serenissimi Sposi Carlo Alberto Principe Elettorale Di Baviera &c. &c.
E Maria Amalia Arciduchessa D'Austria &c. &c. L'Anno MDCCXXII

Monaco [1722]

Bavar. 4015-22,1/4#Beibd.2

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10382058-2

VD18 14823764

ADELAIDE

PRIMO DRAMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI ALLE
AUGUSTISSIME NOZZE

D E

SERENISSIMI SPOSI

CARLO

ALBERTO

PRINCIPE ELETTO-
RALE DI BAVIERA &c. &c.

E

MARIA

AMALIA

ARCIDUCHESSA
D' AUSTRIA &c. &c.

L' ANNO MDCCXXII.

ENRICO TEODORO di Cöllen, Stampatore e Libraro
Elettoriale in Monaco.

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN

ADRIAN



ARGOMENTO.

A Delaide Figlia di Ridolfo Conte di Borgogna, e Re d' Italia fù per bellezza, e per Virtù la più rinomata Principessa del suo tempo. Si maritò con Lotario Figlio d' Ugo Conte d' Arles, il quale reffe il Regno più come Padre, che come Rè; con tutto ciò sollevatifi i Popoli contro di lui, spalleggiorno Berengario Duca di Spoleti, ma Lotario senza venire all' Armi divise con Ezzo il Regno lasciando a Berengario il foglio di Milano, e contentossi di risedere in Pavia. Non passò gran

tempo , che Berengario , auido di possedere tutto il Regno , fece au-velenare Lotario , e pensò per meglio afficurarfi nel Trono d'indurre la vedova Adelaide a sposarsi con Adelberto suo Figlio. Ma la saggia Regina persistendo nella sua costanza, nel rifiutar le di lui nozze fù da Berengario assediata in Pavia. Atto Marchese di Toscana , e Zio d' Adelaide , prevedendo il pericolo della Nipote , e udita la Fama del valore d' Ottone Rè di Germânia , lo chiamò in soccorso della Nipote. Dall' assedio , e resa di Pavia a Berengario si dà Principio al Drama , a cui dà il Nome Adelaide.



ATTO-



ATTORI.

ADELAIDE Vedova di Lotario Regina d'Italia.

La Signora Aurelia Marcello Virtuosa di Camera della Sereniss. Gran-Principessa di Toscana.

BERENGARIO Già Duca di Spoleti, or Re d'Italia.

Il Signor Francesco Costanzi Virtuoso di Cam. di S. A. E.

MATILDE Sua Conforte.

La Sign. Giovanna Albertini detta la Regiana.

ADELBERTO Lor Figlio.

Il Sign. Bartolo Bartoli Virtuoso di Camera di S. A. E.

OTTONE Re di Germania.

Il Sign. Antonio Bernachi Virtuoso di Camera di S. A. E.

CLAUDIO Capitano di Berengario.

Il Signor Galli.

ATTO Marchese di Toscana e Zio d'Adelaide.

Il Sign. Eckart Virtuoso di S. A. E.

CORRADO Suo Capitano.

D. Gio. Battista Palmerini Virtuoso della Capella Archiducale di S. M. Ces. & Cat. in Mantova.

ATTORI nel PROLOGO.

GIOVE. *Il Signor Galli.*

PALLADE. *La Signora Elisabetta Casolani Figlia di Camera di questa Sereniss. Corte Elettorale.*

NETTUNO. *D. Gio. Battista Palmerini.*



CORI.

Di Garzoni.

Donzelle.

Pastori.

Ninfe.

COMPARSE.

Di Romani del seguito di Berengario
e

Tedeschi del seguito d' Ottone.

Di Soldati Romani,
e

Soldati Tedeschi.



MUTAZIONI DI SCENE.

NEL PROLOGO.

Vasto Mare.

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna con la veduta della Città di Pavia assediata.

Camera d'udienza con Trono.

Piazza di Pavia auanti il Palazzo Reale.

NELL' ATTO SECONDO.

Vasta Campagna lungo il Ticinio.

Fondo di Torre.

Porta esteriore di Pavia e Ponte Levatoio alzato.

NELL' ATTO TERZO.

Gabinetto con Tauolino da Scriuere, e sedie.

Fortificazioni esteriori della Città.

Cortil Regio nel Palazzo di Pavia.

La Scena è intorno e dentro la Città di Pavia,



BALLI. NEL PROLOGO.

Di Tritoni e di Ninfe Marine.

NELL' ATTO PRIMO.

Di Dame e Cavalieri della Corte di Berengario.

ATTO SECONDO.

Di Pastori e Pastorelle, Villani e Villaneble.

ATTO TERZO.

Alla Fine dell' Opera Ballo di Romani e Romane Tedeschi, e Tedesche.

La Poesia è del Sig. Dottor Salvi.

La Musica del Sig. NN.

Li Balli inventò il Sign. Dubreil Agiutante di Camera e Mastro di Ballo di S. A. S. E.

Il Scenario del Sig. Giacomo Monari Bolognese, Scolaro del Sig. Ferdinando Galli Bibiena.

Inventore delli Abiti il Sig. Deschamps Agiutante di Camera di S. A. E. e suo Ricamatore.

PRO-



PROLOGO.

Vasto Mare placido, ed in Calma sulla Riva otto giovani consacrati a Pallade. Comparisce Nettunno sovra un Carro di Conchiglie e di Coralli tirato da Tritoni, e accompagnato da Ninfe Marine.

Net. **A** turbar l'ondoso Regno
 Infuriatevi, o procelle.
 Pallade la superba
 La Figlia del Tonante,
 Che dall' eterno seno
 Della mente feconda
 Concepita in un punto armata nacque
 Oggi disfida all'opre il Dio dell'acque;
 E voi placide, e chete,
 In dolci calme, e liete
 Siete agli sdegni miei onde rubelle?
 A turbar l'ondoso Regno
 Infuriatevi, o Procelle.

Suonando i Tritoni le Buccine, e le Trombe Marine si cangia in fiera tempesta
la Calma del Mare.

Coro di Giovani Consacrati a Pallade.

Saggia Dea non tardar piu ;
Se gia muove in Mar la guerra
Di Nettunno il Fiero sdegno,
Tu pietosa almeno in Terra
Porta omai di Pace un segno ;
Fuga l'ombre d' ignoranza,
Porgi a noi dolce speranza
D' acquistar senno, e Virtu
Saggia &c.

Nel tempo, che Canta il Coro, compa-
risce nell' Aria una Nuvola che calando,
ed aprendosi a poco a poco scuopre
Pallade armata d'Asta che giunta
in Terra, esce dalla Nuvola
sul Lido.

Pal. **G**iovani consacrati al mio gran Nume,
Che fin dà teneri anni
Vi feste del mio nome adoratori,
E nè miei Templi, e nè miei casti Altari
Vittime offriste, e mi fumaste odori,
Ecco, ch' a voi ne vegno.
Oggi del falso Regno
L'umido Regnator veda alle prove;

Quanto

Quanto di Lui piu scaltra
Sia la Figlia di Giove, e'l Mondo apprenda
Che di noi due più degno
E di Templi, ed altari oggi si renda.

Net. Pallade in quale impegno
Poni la gloria tua? *Pal.* a qualcimento
Esponi l'onor tuo
Algofo Rè d'instabile Elemento?
Ancor dunque non fai,
Che vecchio inerme fenno
Con la sapienza armata in van contrasta?

Net. Non più contese all'opra.

Pal. Al cimento, all'Impresa.

Net. Io perquoto lo scoglio. *Pall.* Io pianto l'Asta.

Nettuno batte col tridente uno scoglio
del Mare, e tosto si converte in un Ca-
vallo, Pallade pianta in Terra la Lan-
cia, che gettando fuori le fronde
si cangia in un Olivo.

Net. **V**Edi nobil destriero,
Che pien di spirto, e brìo
Spira fin dalle nari ardor guerriero.

Pal. Di pallidetta fronda
Sempre verde però, sempre vivace
Vedi Tronco spuntar simbol di Pace.

Ner. Tanto appunto prevale
Alla tua l'opra mia, quanto di pregio
Vanta sovra ogni Pianta, ogn' animale.

Pal. Anzi che tanto parmi

Vinta fia l'opra tua dall'opra mia,
Quanto in pregio le scienze avvanzan l'armi.

Net. Altri Giudice fia

Dell'opre nostre. *Pal.* Si. *Net.* ma come, e dove
Ricerarne il giudizio? *Pall.* al sommo Giove.

Net. E gl'è tuo Genitore. *Pal.* è tuo Germano.

Ma pur con giusta mano

Librar Lance d'Astrea hà per costume

Chì tra Numi del Cielo è 'l maggior Nume.

Net. A Lui dunque m'appello. *Pall.* in lui rimetto

Le mie ragioni. *a 2.* e la sentenza aspetto.

a 2. Di Gare sì belle

Se l'Arbitro sei,

Deh lascia le stelle

Gran Re degl'Iddei,

Discendi quaggiù.

Di pregio più vero

Qual siasi qui in Terra

L'Olivo, o 'l Destriero,

La Pace, o la Guerra

Decidi pur tù.

Di Gare &c.

Scende Giove sull'Ale della Aquila, che
tiene tra gl'artigli il fulmine e dietro
ad esso in una gran Nuvola un Cor-
teggio di Deità; Giove fermato-
si in Aria dice.

Gio. Delle belle Opre vostre
Diva della sapienza, amata Prole,

Nume

P R O L O G O. 5

Nume dè falsi argenti, e mio Germano,
 Più ammirator che Ciudice ne vegno.
 Cessi tra voi lo sdegno,
 Ch' alla Terrestre mole
 L'opre di vostra mano
 Utili troppo, e necessarie sono;
 Ogni scettro, ogni Trono
 Lubrico è sempre in Terra,
 Se la Pace, e la Guerra
 Non sono il loro appoggio, e il lor sostegno;
 E senza scienze ed Armi,
 Povero, ed infelice è sempre un Regno.
 Di vostr' opre seguaci
 Famosi dall' occaso à Lidi Eoi
 Sull' Ifaro, sul' Reno
 Da Carlo Magno nasceranno Eroi,
 Che delle due Baviere il doppio freno
 Con giusta man reggendo,
 Formidabili in Guerra, incliti in Pace,
 Fieno al Romano Impero
 D'alto sostegno, e di Terrore al Trace.
 Lodovico il Severo,
 Ottone il Grande, quindi Alberto il saggio,
 E per lungo retaggio
 Di Virtù, di Valor, daranno al Mondo
 I due Massimilian primo, e secondo.
 Questi nel gran periglio
 Del sacro Austriaco Impero,
 Col ferro e col consiglio;
 Sul Pannonico suolo
 Retrograda farà, la Tracia Luna.
 Ver l' Oriente rittornerà;

Ed in ogni Fortuna, (te,
 Sempre serbando un cuor da Grande, e For-
 Mostrera, che la forte
 Non hà giurisdizion sulle grand' Alme ;
 Finche stanco alla fin di mieter Palme,
 Ricco d' Eccelsa Prole,
 De fidi suoi Vassalli in mezzo à Voti,
 Da CARLO , e da AMALIA
 Simili a gl' Avi attenderà i Nipoti,
 Che chiari in Pace e segnalati in Guerra,
 Dall' Arso , al freddo Polo,
 Dè Nomi lor ricolmeran la Terra.

D' AMALIA dal sen fecondo
 Nascer vedo Augusta Prole,
 Cara al Cielo, e chiara al Mondo
 Dove hà Cuna e Tomba il sole.

D' AMALIA &c.

Torna il Mare in Calma a poco a poco,

Pal. A tuoi giusti decreti arrida il Fato
 Immortal Genitore ; Io ti prometto,
 L' Augusta descendenza
 Che darà al Mondo il Fortunato Letto,
 Di senno , e di prudenza
 Render così ferace,
 Che il nome oscuri a più d'un Numa in pace.

Net. Secondi, o mio Germano
 I tuoi presagi il Cielo ; Io la gran Prole
 Di numero copiosa al par de gl' Astri,
 E di luce feconda al par del sole,
 Nell' Arme renderò sì chiara in Terra,
 Quanto non furo altri Campioni in Guerra.
Gio. Dell' inuitta costanza

De Bavaresi Eroi in ogni forte,
 Per dare al Mondo un raro esempio, e forte,
 Farà Talia soure le Regie scene
 Adelaide ammirar l'alta Eroina,
 Che in ogni forte eguale,
 Prigioniera e Regina,
 Conserva il Cor magnanimo, e Reale.
 E quindi il Mondo apprenda,
 Che per cangiar uicenda,
 Il Cuore de gl' Eroi non cangia tempre,
 Ma nella sua Virtù costante è sempre.

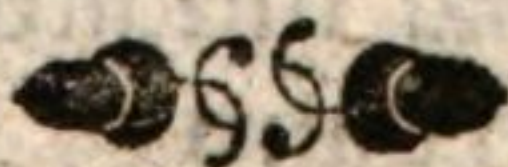
Coro di tutte le deità contutti gli strumenti.

Viva Carlo, Amalia viva.

In un di così giocondo,
 D' Imeneo così felice
 Rida il Ciel, festeggi il Mondo,
 E palesi ogni pendice
 L'alta gioia, ch' ha nel seno.
 Per contento or vada il Reno
 D' ogni Mar fastoso al pari
 Rotti gl' argini e i ripari
 A inondar l'amica Riva.

Viva &c.

*Ballo di Tritoni, di Ninfe Marine e del Coro
 di Pallade.*





A T T O

P R I M O.

Campagna Tendata con la ueduta della
Citta di Pavia Affediata.

S C E N A P R I M A.

Berengario, Adelberto, e Soldati.

Ber. **F**iglio Adelberto, sono
La Clemenza, e'l rigore (no.
Le due colone, a cui s'appoggia il Tro-
Ritroso, altiero core,
S'a cortesia non cede e non si rende,
Di Regio sdegno esponfi alle uicende.

Adelb. Pur la sola clemenza
Distinguer fa dal suddito il sourano.

Ber. Ma esercitata in uano
Rende il souran del suddito minore.
Adelaide proterua

Se ricusò con le tue Nozze il fogglio

Deponga oggi l'orgoglio,
E insegna altrui, che chi ricusa un Regno
Sol di catene e non di scettri è degno.

Adelb. Padre, e Signor Regina
Nacque Adelaide, e dell'Italia erede,
Tù di sua regia fede
Gran parte le involasti, e'l suo consorte
L'amato suo Lotario
Per te le tolse intempestiva morte,
Quinta a ragion costante
Le mie nozze rifiuta, e in me rimira
Un nemico mortal, non un Amante.

Ber. E nemici ci provi.. In breve io spero
Cadrà Pavia nelle mie forze. *Adel.* oh dio!
Padre rifletti almeno,
Che in Lei vive il cuor mio.
Se a te preme mia vita
Di me rispetta in Lei la miglior parte;
Ogni rigor di Marte
Signor deponi, e nel di lei periglio
Temi per la tua gloria e pe'l tuo Figlio.
La parte, oh Dio! migliore
In Lei vive di me.
Che per renderla Amore,
Sicura d'ogni oltraggio
Il core per ostaggio
Mi tolse, e a Lei lò diè.

La parte &c.

S C E N A II.

Detti, Claudio, poi Matilde.

cla. **B**erengario mio Re; Discese l'Alpi
Ottone di Germania il Rè guerriero
Inonda d'arme omai l'Italo Impero.

Ber. Ottone? e chi lo muove? e crede inferme
Le nostre forze? è spento
L'Italico valor nè petti nostri?

Adelb. Degno del tuo gran cuore è l'ardimento
Padre, che in tal periglio anoi dimostri.

Ber. Delle Guerre l'evento
Pende dal Caso più che dal Valore
E degl'audaci è la Fortuna amica,
Ardir spira il periglio; Ultima speme
Dè disperati è il non sperar salute,
Se poi le mie cadute
Scritte hà 'l Destin, gloria sarà ch'io cada
Non uil Trofeo di sì famosa spada.

Mat. Berengario mio sposo; al crin guerriero
Ti porge oggi la sorte
Tutto d'Italia il Diadema. *Ber. è Vero?*

Mat. Nella prossima Notte apre le porte
Al tuo valor Pavia. *Adel. (che intendo?)*
(*Mat. è degno*

Sempre di lode il vincere; sia pure
O col ferro, O con l'oro, O con l'ingegno.

Adelb. (Infelice Adelaide a quai sciagure
Si hà riserbata il Cielo) *Ber. ora à miei*

(danni
S

S'armi con la Germania anco la forte
 Antemural si forte
 Al torbido torrente
 Di tanti armati argin farà. *Adel.* ma quale,
 Mia Real Genitrice,
 Arte adopraſti ad eſpugnar Pavia?

Mat. Machina ricca d'oro
 Atterra ogni Fortezza apre ogni via,
 E ſpugnata la Fè ne difenſori
 Vinta rimane ogni diſeſa. *Adel.* è vero;
 Ma ſouente chi regna
 Con tale eſempio appunto
 A' ſuoi Vaſſalli i tradimenti inſegna.

Ber. Tradimento nè grandi
 Politica s'appella; è in lor prudenza
 Quello che nè privati è detto inganno.

Mat. Signor t'accingi all'opra
 In tali impreſe ogni dimora è danno.

S'inginocchia.

Adelb. Padre, al tuo piede implora (glio,
 Per Adelaide... *Ber.* in tuo favore; O Fi-
 Uſar vogl'io queſta finezza ancora.
 Pria che tramonti il giorno (conſiglio?
 Claudio vanne in Pavia... *Mat.* Ma qual

Ber. Taci Regina. E ſponi
 All'altiera Adelaide i ſenſi miei:
 Se cadendo Pavia, la man di Lei
 Corona il mio trionfo
 Con ſpoſare Adelberto, e pace, e Regno
 Io le offro ancor, ſe lo rifiuta attenda
 Odio eterno da noi eterno ſdegno.

Cla. Voglia il Cielo che accenda,

Nunzia di bella pace,
Tra martiali incendi Amor la Face.

Ber. Chi Padre non mi vuole
Nemico m'averà.

Regnar con la mia Prole
S' ella ricusa è sdegna
E di clemenza indegna
Non merita pietà.

Chi Padre &c.

SCENA III.

Adelberto , Matilde.

Adelb. **C**Ara mia Genitrice,
Tra poch' ore cadrà nelle tue forze
Adelaide infelice,
Deh rifletti O Signora
Ari acerba vicenda, e sì severa
Di donna ora Regina,
E fra poco tua serva, e prigioniera.
Usa di tua vittoria
Seco modestamente, e sia tua gloria
Vinta vederla sì, ma non depressa.

Mat. Se l'alterigia istessa
Ch' ebbe nel foglio Ella serbar tra ceppi
Vorrà superba, il Regal fasto mio
Serò costretta a sostenere anch'io.

Adelb. Perde quell' infelice
Impero, e libertà. *Mat.* Dunque ritroui
Ossequio, ed' umiltà fra tai vicende.
Come fra nembi il sole,

Così tra l' arme la pietà risplende.

Mat. E colpa la pietade

Quando può la pietà nudrir l' orgoglio.

Adelb. L' orgoglio è in Lei virtù, s' odia i delitti.

Mat. Non è delitto quel che guida al foglio.

Adelb. Il dar morte a Lotario

Fallo non fù? *Mat.* Ma fallo necessario

Per posseder con Adelaide il trono.

Adelb. E necessari a Lei gl' odi pur sono

Per salvar la sua gloria,

E serbar Fede al morto suo Consorte.

Mat. Può ristorar tua destra

Tutto il danno ch' a lei reco la morte,

Se le rende in un tempo e sposo, e Regno.

Adelb. Offerto da un delitto e Regno e sposo

A quell' Alma gentile

L' uno si rende vile, e l' altro odioso.

Mat. E come dunque speri

Vincer quell' odio? *Adelb.* Servitù, rispetto

Ossequio, e cortesia, nel di lei cuore

Disfatto a poco a poco

Dell' odio il giel, ù introdurranno amore.

Mat. Si vil dunque ti rende un molle affetto?

Ama, e servi chi t' odia, e ti disprezza;

A domar la fierezza

Di quel superbo cuore

Dividiansi l' impresa,

E vedasi di noi chi giunge pria

Tù con la cortesia, io col rigore.

Se lo bacia, e lo circonda

Tenta in uan placida l' onda

D' ammolir marino scoglio;

Ma se irata lo flagella
 Con tempesta, e con procella
 Spezza alfin quel duro orgoglio.
 Se lo bacia &c.

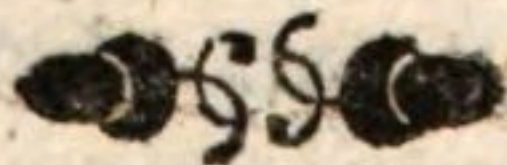
SCENA IV.

Adelberto.

Adelb. SI che altera, e sprezzante
 Quanto m'aborre piu, m'innamora,
 Che quel uago sembiante
 Sà render belli i suoi dispreggi ancora.
 Seque, benche sprezzante
 L'amata sua Compagna
 Dal Bosco, alla Campagna
 Or querulo, or brillante
 Sempre fido, e costante
 Il Rosignuolo.
 E in vari, e dolci modi
 Palefa col bel canto
 Ch' a lui son grati quanto
 Gl'amori tanto gl'odi
 Con voci ora di gioia
 Ora di duolo.

Seque &c.

Camera d'Vdienza con Trono.



S C E N A V.

Adelaide, poi Atto.

Adel. Sorte, ti sfida all'armi
 L'intrepido mio cor
 Raddoppia tu il rigor, io la costanza.
 Vedrai, se in oltraggiarmi
 Tanta aurai tù nell'ire, (za.
 Quant'io pur nel soffrire aurò possan-
 Sorte &c.

Morì col mio Lotario
 Ogni timor per me, morì ogni speme
 Ne di forte paventa
 Un cuor che nulla spera, e nulla teme;
 Già me più non spaventa
 Il suon delle catene
 Ne più m'alletta del diadema il lampo.

Att. Mia Nipote e Regina, a te dal Campo
 Di Berengario un Messaggier sen'viene.

Adel. Venga pur: Di Pavia
 Può ben sperar d'abbattere le mura,
 Ma non la Fede, e la costanza mia.

At. Ardua pur anco e dura
 Per lui farà della Città l'impresa,
 Di valida difesa,
 E d'abbondanti viveri munita.

Nè suol negare aita
 Alla giustizia, e all'innocenza il Cielo.

Adel. Molto deuo al tuo affetto, ed al tuo Zelo

At.

Non temer, confida e spera
 Primavera fai che rende
 Ciocchè il Verno ci rapi;
 Presto muore, e nasce il Sole
 Cangiar suole sue vicende
 La Fortuna in un sol Di.

Non temer &c.

SCENA VI.

Adelaide, poi Claudio con comparse, poi Atto.

Rivolta al foglio.

Adel. **S**Oglio, degl' Avi miei
 Retaggio illustre, in cui felice un tempo
 Con Lotario sedei,
 Del tuo primo splendore
 Quanto col tuo Signor per me perdesti;
 Più non m'alletta il possederti omai,
 Ne più m'è grave il perderti; Disciolta
 D'ogni speranza insieme, e d'ogni tema,
 Chi sa che non ti preme
 Questo piede Real l'ultima volta,

Sale sul Trono.

Cla. Regina, anco fra l'armi
 Non smarri la Clemenza il mio Signore,
 Bench' al di lui valore
 Ceda in breve Pavia, vuol che tuo dono
 Non sua conquista sia d'Italia il Trono.
 Quindi per me, con Adelberto il Regno

T'

T'offre o Signora. O vuoi l'amor del
(Figlio,

O del Padre lo sdegno,
O quelli sposo, o questi a tè nemico;
Del genio tuo pudico
Più degno oggetto, e più divoto amante
Del tuo nobil sembiante, e del tuo merto
Trouar non puoi del Principe Adelberto.

Adela. Così dunque orgoglioso
Rendon le colpe un cuore,
Che far da generoso
Meco pur ance vuol l'Usurpatore?
E a costo di mia gloria
Vendermi ciò ch'è mio, ma con usura,
Mentre al Figlio procura
D'assicurar con le mie nozze il Trono?
Ed io, Misera, sono
Creduta o così cieca, o così vile,
Da non scorgere sue frodi
O pur d'indurmi per timor servile
A tradir la mia gloria, e la mia Fama,
E di chi il Mondo chiama
L'assassin di Lotario
Premiar col soglio mio, con la mia fede
Il temerario Erede? A Berengario
Rispondi: che Adelaide non volge
Giammai 'l pensiero al Talamo secondo
Che per desio di vendicare il primo,
Che tanti scorge al Mondo
Dè legittimi Rè, senza che astretta
Sia con vergogna e danno
La Stirpe a propagar d'un suo Tiranno.

Cla. Costanza intempestiva
 Sempre non è virtù d'anima forte,
 A saggio cor conviene
 Accomodarsi alla presente forte.
 A riparare i tuoi presenti danni
 D'onde sperì il soccorso?

S'alza per scendere dal Trono

Adel. Dal Ciel, ch'è giusto, e so' ch'odia i Tiranni.

At. Ferma Regina. O tradimento! o forte!
 O Cielo! *Adel.* Atto, che fia?

At. Ribellata Pavia
 Al superbo Nemico aprì le Porte.

Scende dal Trono.

Adel. Atto, che intendo. *Cla.* Addio,
 Regina, piangerei
 Le tue perdite anch'io; ma tù se'l vuoi
 Ripararle ancor puoi.

Puoi cangiar Bella tù sola

Di tua forte le vicende.

Più che Marte non t'invola

Generoso Amor ti rende.

Puoi &c.

SCENA VII.

Adelaide, Atto.

Adel. PAVIA dunque differra (steggia
 Le Porte a Berengario? *Att.* e ne fe-
 Il Popol tuo rubello; e la tua Reggia
 Con giubbilo l'accoglie; Ardono intorno
 De

Di festose faville
 Fuochi di gioia, e mille Faci e mille
 Rendon chiara la Notte al par del giorno.
 Un coro festeggiante
 Di Pavesi Garzoni, e di Donzelle
 Precede il Trionfante;
 E di mirti, e d'Ulivi
 Inghirlandato il crin, tra cetre e balli
 Cantano al Vincitore Inni festivi.

Adel. Nella Fè de' Vassalli
 Folle chi si confida. A Berengario
 Altra Piazza più forte
 Rimane ad espugnar prima che vinta
 Resti Adelaide. *Att.* e quale

Adel. La Rocca del mio cor, difesa, e Cinta
 Da Fede non venale (ore
 Da invincibil costanza. *Att.* il tuo garn-cu-
 Merta forte migliore. Io già prevedi
 I' tuoi presenti mali, e in tuo soccorso
 Fin da Germani Lidi
 Chiamai Guerriero invitto, al cui valore
 Palme coltiva il Cielo.

Adel. E chi fia questi? *Att.* Ottone.

Adel. E di questa infelice
 L'armi prende in difesa, un tal Campione?

Att. Anzi creder mi lice
 Che già discese l'Alpi, e a noi vicino
 L'Esercito German beua al Ticino

Adel. O come a tal novella
 Sento rinuigorir la mia costanza.
 Andiamo, e la baldanza
 S'incontri pur del Vincitor superbo.

Molto oprasti a mio prò. *As.* Molto più
(ancora

Oprar per tè, Signora, io mi riserbo.

Adel. Il cuor mio qual navigante
D'empio mare in ria procella
Palpitante ora sen'ua.
Ma se giunge in suo conforto
Lo splendor d'Artica stella
Forse il Porto - stringerà.

Il cuor &c.

Piazza di Pavia avanti al Palazzo Reale,
sopra Carro Trionfale Vengono Beren-
gario, e Matilde preceduti da Giovani,
e Donzelle Pavesi che cantano, e dan-
zano al suono di Timpani, Trombe,
Oboè, ed altri strumenti di
Fiato.

SCENA VIII.

Berengario, Matilde sul Carro, e Soldati.

Coro. Viva Matilde, e Berengario viva
Cinga pur d'ulivi, e Palme
Le grand' alme la Vittoria
E l'Istoria - in Bronzi e in Marmi
Laudi, e carmi incida e scriva.

Viva &c.

Ballo di Dame e Cavalieri della corte di
Berengario e del Popolo di Pavia.

Ber. e Mat. scendono dal Carro.

Ber. Del vostro cuor sincero
Popoli di Pavia la Fede accetto
E gl' Ossequi gradisco ; e Farò anch'io
Ch' al vostro affetto corrisponda il mio.

Mat. E Adelaide superba
Ancor non si presenta al Vincitore?
Di quell' altiero core (cura
Convinnen domar l' orgoglio. *Ber.* a tè la
Lascio di tale impresa. *Mat.* Eccola, vedi
Come altiera sostien la sua sciagura.

SCENA IX.

*Detti, Adelaide, ch' esce dal Palazzo Atto che
le da braccio. E vien Corteggiata da stuolo di
Cavalieri, e Dame, poi Claudio, che parla
in disparte con Berengario.*

Adel. DELL' altrui fellonia,
Più che del tuo valore illustre spoglia
Eccomi Berengario ; Alza a tua voglia
Sulle ruine mie i tuoi Trofei
Io già per la tua mano
E Regno, e sposo, e libertà perdei.

Ber. E sposo, e Regno, e libertà se vuoi
Or io ti rendo, e pongo
Tutta la mia vittoria à piedi tuoi,
Adelaide, deponi
L' odio inutile omai. Stringi la chioma
Alla tua sorte, in sì fatal periglio

Le nozze col mio Figlio
Possono riparar di tua disgrazia----

Adel. Taci; l'ingorda brama
Di quanto mi rapi non ancor fazia
Pretende anco involarmi onore e Fama?

Mat. Qual Fama? quale onore? *Adel.* Io di più Regi
Nipote Figlia, e Sposa, e per retaggio
Dell'Italia Signora,
Tropo m'auvilirei col farmi Nuora
Del Duca di Spoleti. *Ber.* or tal non sono
Tutto d'Italia il Trono
E' mia conquista. *Adel.* nò, dillo rapina.

Ber. Con tante imprese, e tante il mio valore
Dell'Aleanza tua degno mi rese.

Adel. Chiamali pur delitti, e non imprese.

Mat. Chiamali come vuoi, quanto ti tolse
Or pentito ti rende.

Adel. A prezzo del mio onore egli me'l vende.

Stringermi al sen la Prole

Di chi m'uccise il dolce mio Conforte;

Vendicar la sua Morte

Con amplessi, e con baci, e come infame

Complice anch'io dell'assassinio enorme

Del mio sposo tradito

Esser mostrata a dito

Nuora dell'Occisore

Tropp'offende il mio onor, troppo disdice

Al mio regale orgoglio;

Nò Berengario, lascia,

Lasciami la mia gloria, e tieni il foglio

Cl. Mio Re. *Ber.* Claudio, che vuoi? *Cl.* sentimi

Vinta ancora, e depressa

(*Mat.* e serba

Si

Si temerario ardir Donna superba?

Si tirano in dietro Ber. e Clau.

Adel. Dalle miserie oppressa

Non perde Alma Real spirto, e coraggio.

Berengario piano a Claudio.

Giunto Ottone al Ticino? *Cla.* al gran passaggio

Signor, tue forze opponi. *Ber.* Addio Regina

Torna Ber. in Mezzo alle Donne.

Non lieve affar del Regno

Altrove mi richiama; A tè consegno

L' altera Donna. E tù risolvi, è sia

O rapina, O conquista,

O sia rimorso, O dono

E' tuo con Adelberto anco il mio Trono

*a Ade-
laide.*

In tua man lascio sorte,

Qual più vuoi scettro, o ritorte

Scegli pure a tuo piacer.

*a Matil-
de.*

Di piegar quell' ostinata

A tè lascio, O sposa amata,

Ogni cura, ogni pensier.

In tua &c.

SCENA X.

Adelaide, Matilde.

Adel.

MAtilde, allorche 'l vinto

Viene a cadere in man del vincitore

Merita ogni rigor. Serviti pure

Del favor di tua sorte,

Scherni, strazi, ritorte

Meco non risparmiar, Io preparato

Hò già il core a soffrir. *Mat.* Volgi al passato
 Un sguardo prima, indi al presente; osserva
 E qual fosti, & qual sei,
 Non hà molto Regina, or schiava, e serva.

Adel. Hanno l' istesso aspetto agl'occhi miei
 Delle grandezze andate
 Le miserie presenti.

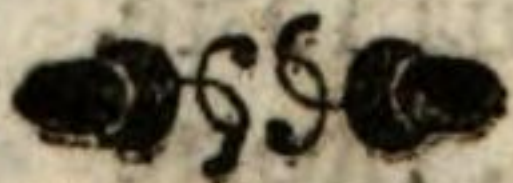
Mat. Perche ancora non senti
 La tua fronte leggiera
 Del diadema perduto, e grave il fianco
 Di catena fervil, sei tanto altiera.

Adel. Fà dunque ch'io lo senta; In te non fia
 Nuova la Tirannia,
 Ne peregrina in me la sofferenza.

Mat. Volea la mia clemenza (core
 Stringerti Nuora, e non Nemica. *Adel.* al
 Recheria maggior pena
 Il cinto d'Imeneo, che la catena.

Mat. Sotto il visco, e frà le Reti
 Canta, e scherza l' Augelletto,
 Chè l' suo mal non sente ancora
 D' esser preso ancor non sà;
 Ma in tentar voli piu lieti,
 Se si trova auuinto, e stretto,
 Più non scherza, e piange allora
 La perduta libertà.

Sotto &c.



S C E N A X I.

Adelaide, Adelberto.

Adelb. Regina, io ti presento
 Nel Nemico un Amante. E' giusto al pari
 Dell'odio tuo quest' Amor mio; Debbiamo
 Tu odiare in me del Genitor le colpe,
 Io amare in te di tue Virtudi il merito.
 Odia pure Adelberto
 Ch'io te'l consento, purch'a me sia dato
 Adelaide adorar perfino ch' hò vita;
 Odia ancor l' amor mio, (ch'io.
 Giacche amar l' odio tuo vuò sempre an-

Adela. Giusto non è il tuo amore
 Se giusto è l'odio mio; Prence, il tuo core
 Consacra ad altro oggetto, accioch' almeno
 Senza taccia d' ingrata io possa odiarti.

Adelb. Se viver questo feno
 Potesse senz' amarti.
 Io non sò se obedirti anco potrei,
 Ma se hà vita il mio core
 Più dal mio amor, che dagli spirti miei,
 Bella ch'io non t'adori
 Nò dirmi, oh Dio! Dimmi: Adelberto muori.

Adela. Amore è forte in noi
 Quanto vogliam ch'ei sia,
 Della sua Tirannia
 Assoluto volere

Sà ben scuotere il giogo a suo piacere.
Adelb. Finch' è nostro il voler, l'intendo anch'io,

Ma dacchè Amor mi prese
E gli non è più mio;
Assoluto Signore

Dell' arbitrio, e del core amor si rese.

Adela. Pargoletto in un seno

Amor ben presto nasce,

Ma presto ancor vien meno

Se speranza no'l pasce,

Il tuo Amore infelice,

Prencesse, tosto morrà

Che se speme non hà, non hà nudrice.

SCENA XII.

*Detti, Claudio con Guardie, Paggio con Bacile
coperto.*

Cla. **A** Ddelaide, con questo
Suo primo Don Matilde a te m' invia.

Adela. Scuoprilo. *Adelb.* (O Ciel, che fia?) *Cla.*
(Vedi, *Adela.* Catene?)

Adelb. (Che miro? O cruda Madre?) *Adela.* O
(come bene

Scorgesi il cor del Donator nel dono.

Dille pur, ch'io l' accetto, e che mi sono

Piu grati che non crede

De lacci del mio cor, questi del piede.

Cla. Permetti... *Adelb.* Indietro temerario, O
(stringi

Me pria tra le ritorte;

Laccio di questa sorte

Stringa chi è Reo, non chi è infelice; Addio
Regina, addio; O cangerà consiglio
L'irata Madre, O vedrà morto il Figlio.

Al suo piè trafitto e sangue

Mirerà la Madre il Figlio

E'l mio sangue

L'ira ingiusta estinguerà;

Se per quello ch'io versai

Sciolto in lagrime dal Ciglio,

Più che mai

L'infierì sua crudeltà.

Al suo piè &c.

SCENA XIII.

Adelaide, Claudio, Soldati.

Adel. Claudio, se prigioniera (contenta;
Mi vuol Matilde, andiamo, io son
Risparmia le catene; i lacci aborre
Vittima volontaria. *Cla.* Entro la Torre
Custodirti m'impose. *Adel.* Ed io son
(pronta;

Quanto più angusto, ed atro
Il carcere farà, tanto più fia
Della costanza mia degno Teatro.

Nobil onda,

Chiara Figlia d'alto Monte

Più ch'è stretta, e prigioniera,

Più gioconda

Scherza in fonte,

Più leggiera

All' aure uà.

Si, quest' alma

Stretta più frà le ritorte

Spiegherà più in alto il volo,

E la Palma

D'esser forte,

Dal suo duolo

Acquisterà.

Nobil onda &c.

Fine dell Atto Primo.





A T T O

S E C O N D O.

Vasta Campagna Lungo il Ticino, sul quale vien gettato un Ponte, per doue passa una gran parte dell' Esercito pedestre. Vedesi poi Ottone accompagnato da molti Uffiali, spunta il Sole. Coro di Pastori, e di Ninfe, che intessono Ghirlande di Fiori, e danzano, e cantano nel tempo che l' Esercito passa il Ponte.

S C E N A P R I M A.

Ottone e Corrado.

Ballo di Pastori e Pastorelle, di Villani e Villanelle che tessando Ghirlande de fiori invitano a cantare tutto il Coro.

Coro.

DI bei fior ferti, e Ghirlande
Intrecciamo al' crin guerriero
Del famoso Ottone il grande.

Di Germania invitto Re.
 E gli a frangere sen' viene
 Forte è Pio, Giusto, e severo
 Le Tiranniche catene
 Onde Italia hà cinto il piè.
 Di bei &c.

Corr. Già l' Oriente indora
 Il nuovo sol che 'l chiaro dì precorre
 Dì tue vittorie; scorre
 Già pallido il Ticino, e umile adora,
 Invitto Otton, della tua spada il lampo.
Ott. Ad esplorar di Berengario il campo
 Or uà Corrado, e riedi. *Cor.* Esecutore
 Dè cenni tuoi eccomi pronto; Il Cielo
 Secondi le nostri arme, ed il tuo Zelo.

Parte Corrado con altri Soldati.

SCENA II.

Ottone, Atto con Soldati Italiani.

Att. **A** Lpiè d' Ottone il grande,
 Il Marchese d' Etruria, Atto s' inchina.
Ott. Vieni Amico alle braccia; e quali auvisti
 Mi rechi della Vedova Regina?
Att. Oh Dio! Signor funesti.
Ott. Come? *At.* in Aiuto suo tardi giungesti.
Ott. Mori? *At.* non già, ma nella scorsa notte
 Aprì la fellonia
 A Berengario di Pavia le porte,
 E spogliata del foglio

Tra barbare ritorte
 Di Matilde l'orgoglio
 Chiusa or la tiene a cieca Torre in seno.

Ott. Qual rabbia, qual veleno
 Rode il cor di Matilde, e perche mai?

Att. Perch' Adelaide sdegna,
 (Come nel foglio mio pur t' accennai)
 Le nozze d' Adelberto. *Ott.* O rabbia inde-
 (gna

D' un Regio cor. *Att.* Vedi Signor raccolto

Gli dà il Ritratto d' Adelaide.

In questo breve giro (che volto?)

D' Adelaide il sembante. *Ott.* (O Ciel!

Att. In Atto supplicante

Fingila à piedi tuoi, chiederti aita,
 Implorar dal tuo braccio
 Contro un Tiranno, e libertade, e Vita,
 E Fama, e onore, e Regno - - -

Ott. Atto, non più, ch'io sento
 Doppio fuoco nel cor, d'amor, di sdegno.

Torna in Pavia; conforta
 La bella tua Nipote, e dì, che sperì.

Lunga stagione non anderanno alteri

Della loro fierezza i suoi Tiranni,

Ristorerà i suoi danni

Forse il prefente giorno

Pria che giunga alla sera,

Ed alla gloria, e libertà primiera

Al Trono, e al grado suo farà ritorno.

Att. Al tuo valor s' appella

Vedova Tortorella,

Cui tolse il dolce Sposo

Un serpe velenoso - un serpe infido.
 Orch' ella è prigionera
 A te ricorre, e spera
 Sciolto da lacci il piede (do.
 Tornar per tua mercede - al suo bel Ni-
 Al tuo &c.

SCENA III.

Ottone, Soldati, contemplando il Ritratto.

(di
 ott. **B**Egl'occhi, oh dio! non più; cò vivi sguar-
 Quali nel petto mio piaghe aprirete
 Se dipinti uccidete?
 Adelaide, mi vuoi
 Contro i Tiranni tuoi scudo, e difesa,
 E tu, quest' alma resa
 Schiava dè tuoi bei Rai
 Tiranna del mio cor, Bella ti fai.
 Tiranna, ma bella
 M' uccide, e m' alletta,
 E qual Farfalletta
 Quest' anima ancella
 Adora quel lume,
 Che l' arde le piume
 E Morte le dà;
 Del crine dorato,
 Ch' auvinto lo tiene
 Le dolci catene
 Il core legato
 Or bacia contento,

E dir già lo sento?

Non più libertà.

Tiranna &c.

SCENA IV.

*Mentre vuol Partire Ottone, vien Corrado
frettoloso.*

Corr. **O**ttone all' Armi. Berengario il Campo
Muove contro di noi. *Ott.* Tolgasi il ponte
Acciò sperar lo scampo
Non possa nella fuga alcuu dè miei.

Corrado fa levare il Ponte.

Soldati, abbiamo a fronte
Il Nemico vicino,
Alle spalle il Ticino, e qui conviene,
Con genoso ardire,
Orestar Vincitori, o pur Morire.

Si sentono Trombe Lontane.

Corr. Odi Signor delle Nemiche Trombe
Gia vicino il Fragore. *Ott.* in ordinanza
Poni il Campo, O Corrado. Io la bal-
Saprò punir dell' Italo Tiranno; (danza
Troppo vigor mi danno
I begl' occhi di lei, per cui combatto;
Adelaide in tuo nome

Sfodera la Spada.

Stringo la spada, e 'l tuo Nemico abbatto.
Bella mia per renderti al Regno
Già di sdegno - s'accende il mio co

Giusto Marte in favor del mio Bene
Or diviene ministro d'Amor.

Bella mia &c.

Qui seque la Battaglia trà Soldati Tedeschi, e Italiani, con la peggio di questi.

SCENA V.

Berengario con spada nuda, furioso, e solo.

(sola,

Ber. **S**On vinto, O Ciel! son vinto, un ora
Ahi Misero! m'invola

Quanto in più lustri, oh Dio!

M'acquistò, 'l valor mio, mi diè la forte;

Ma pur mi resta il Core,

E ad onta del Destin morro da forte.

Regno, e grandezza,

Vassalli, e Trono,

Che son tuo dono

Rapirmi puoi,

Cò sdegni tuoi,

Sorte infedel;

Ma la fortezza,

Ch'è mio retaggio,

Non teme oltraggio

Di stelle infide,

Si burla, e ride

D'irato Ciel.

Regno, &c.

• † • Fondo di Torre con piccol lume.

SCE-

S C E N A V I.

*Adelaide , poi Claudio con Paggi , che portano
Bacili coperti.*

Adel. Quanto bella in questi orrori
Splende omai la mia costanza;
Più che stretto è fra ritorte
Il mio Cor divien più forte,
Che maggior dè miei timori,
Nel mio petto è la speranza.
Quanto &c.

Cla. Adelaide, se 'l primo
Tu recusasti, or col secondo dono,
Matilde a te m'invia *Adel.* Sempre funesti
Al mio decoro, O alla mia vita sono
I doni suoi; fù via gli scuopri. *Cla.* in questi
Scuopre il Bacile dov'è uno stiletto, e un vaso di Veleno.
Vedi la morte tua. Ferro, e veleno.
Scuopre l' altro dov'è la corona lo scetro, e l' anello,
Nell' altro scorgi appieno
La tua felicità, le Nozze, e 'l Regno;
Or dì tù qual rifiuti, e qual tù vuoi.
Accetta il Bacile don'è ferro, e veleno.

Adel. Di tanti doni suoi
Questi soli gradisco, e gl' altri io sdegno.

Cla. Ah Regina, che tale
Sei ancora se 'l vuoi, così prevale
L' oido in tè, che posponi
Al morire, il regnare? e qual demerto

Ritrovi in Adelberto,
 Che ti reca più orrore,
 Del ferro, e del veleno,
 Il suo Letto, il suo Trono, ed il suo core?

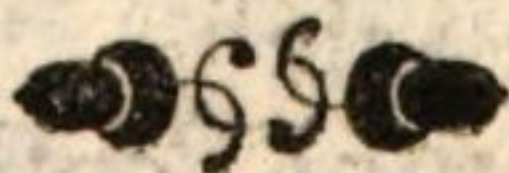
Adel. Claudio, s'adopra in vano
 In favor del tuo Prence il tuo consiglio;
 Perch'io dalla sua mano
 Sdegni la Fede, e 'l Trono,
 Pasta ch' a Berengario egli sia Figlio.
 Ritorna con quel dono
 Alla fiera Matilde; il Tosco, e 'l ferro,
 Lasciami pure, e dì: che troppi, oh Dio!
 Sono i regali suoi; Che mi dispiace
 Non aver ch' una vita, e che non sia
 Di due Morti capace,
 Ma che son pochi alla costanza mia.

*Vien posato il Bacile, dov'è ferro e veleno in un sasso
 della prigione.*

Cla. Pensa - - - *Adel.* non replicare.

Cla. Non t'inganni la speranza
 D'ottener con la costanza
 Pur al fin pietà, perdono.
 Hai nel labbro la tua sorte;
 Un tuo nò, ti guida a Morte,
 Un tuo sì, ti rende al Trono.

Non t' &c.



S C E N A VII.

Adelaide, poi Matilde con guardie.

Adel. **A** Delaide, che fai?

Per uscir d'ogn' affanno
Hai, due rimedi, e ancor penando stai?
Sù via sceglier conviene
Trà doni di Matilde un che di lei
Più aduli il crudo genio, e più l' appaghe,
Prende lo Stileto, e lo lascia, e piglia il vaso.
S' una Tigre è Coei
Vaga di fangue, e piaghe
Stringasi il ferro --- Ah nò, col mio Lotario,
Da mortal tofco oppresso,
Voglio di morte un istrumento istesso;
E se laccio di Fede --- --- ---

Alla Porta del Carcere.

Mat. Custodite l' ingresso, e alcun non osi,
Senza gl' ordini miei, qui porre il piede.

Adel. Ohime? Matilde? una più cruda morte,
Pria di morir, mi si presenta. *Mat.* ancora
Vivi, o superba? e tutti i doni miei
Sprezzi egualmente? *Adel.* nò; vedi pur ora
In mia mano un tuo dono, e a me si caro
Ch' io di già mi preparo
A chiudermelo in seno.
Sì Matilde, io ti devo
Per quest' ultimo tuo sì grato dono
Tutta la mia felicità; se mai
T' offesi, e t' oltraggiai, chiedo perdono

Mat. Chiedilo al Cielo, e bevi.

Adel. Deh questi ultimi, e brevi
Momenti al viver mio da te prescritti,
Lascia ch' impieghi almeno
Per implorar pietà de' miei delitti;
E tu co' giorni miei
Spegni l'odio, che in seno
Nudristi contro me; chiudi il tuo sdegno
Nel mio sepolcro, e doppo morte almeno,
Toltami libertade, e vita, e regno,
Non ferbar l'ira eterna, e contumace,
Ma sulla morta salma
Prega riposo all' alma, e al Cener pace.

Mat. Ricusasti il mio affetto
Superba in vita, estinta il chiedi in vano;
Bevi la morte o mai. *Adel.* porgimi in segno
Di perdono, e di pace or la tua mano,
Perch' un bacio u' imprima, e in essa adori
I decreti del Ciel. *Mat.* Baciala, e muori.

SCENA VIII.

Dette, Adelberto con spada nuda prima dentro, poi fuori.

Adelb. **T**Emerario l'ingresso
Libero mi concedi, o ch' io ti sueno.

Mat. Quale ardire? - - - Che miro? il Figlio stesso,
Contro la Madre armato?

Adelb. Guardimi il Ciel. Nella tua man depongo
Da la spada alla Madre e s' inginocchia.

Il ferro mio, e a te chiedo prostrato
Dell' ardir mio perdono.

Mat. Alzati; Ma se vuoi,
In favor di Costei,
Opporti à voler miei, Partir tu puoi.

Adelb. Anzi bramo il tuo genio,
Regina, secondar. Troppo l'altera
Disprezzò l'amor mio. *Mat.* dunque la morte
Beva in quel Tosco. *Adel.* Ma sia morte intera,
Non mora per metà; La miglior parte
Vive in me di Coei; Parte il veleno
In Lei n' uccida, e parte
Ne suena, tù col ferro in questo seno.

Mat. Ah folle, ah vile! e in questa guisa accresci
A me gli scorni, alla superba il fasto?

Adela. Ogni vostro contrasto
Terminar io saprò col uiuer mio;

Adelberto corre a prender lo stiletto dal Bacile.

Ecco ch'io beuo; *Adelb.* ecco mi sueno anch

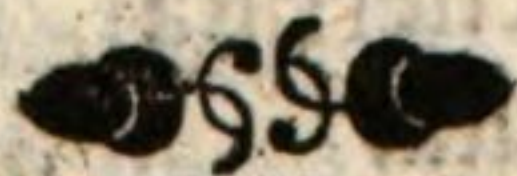
Mat. Fermate, (ah s' e trouato (io
Modo di spaventar la mia fierrezza)

Getta via il vaso del veleno

Lascia il nappo, Codardo, effemminato
Perchi t' odia, e disprezza

Serbi cotanto amore? *Adelb.* anzi confesso
Portarle un odio estremo,

Se bramo darle morte anco in me stesso.



S C E N A IX.

Detti, Claudio.

cla. **R**egina, alla difesa
 Accorri di Pavia. Vinto il tuo sposo
 Dal forte Ottone, e la Città sorpresa,
 E piena di Terrore --- *Mat.* O iniqua forte !

Adela. (O Ciel, oh Dio ! che sento ?)

Mat. Così cangi uicende in un momento ?

Adelb. Rendi quel ferro a me. *Mat.* destra più forte
 Lo stringe or della tua ; Guerriero imbelle,
 Cingi di Rose, e fiori
 La molle chioma, e resta
 Con la tua Diua a trattar seco Amori.

Al Figlio, Vesti la gonna,
Adelberto. E 'l crin t'infiora,
 L'altera donna,
 Che t'innamora,
 Dentr' al suo core
 D'un folle amore
 Si riderà.

Adelaide. Ma tu orgogliosa
 Femmina ardita,
 Sempre fastosa
 Nò, non andrai,
 Com'or ten' uai
 Della schernita
 Mia ferità,

Vesti la &c.

SCE-

S C E N A X.

Adelaide , Adelberto.

Adela. O Dì Padre migliore
Figlio ben degno ; Oh Dio ! quanto
(mi spiace

Non potere al tuo amor rendere amore.

Prencce : soffrilo in pace ,

Stima , ossequio , rispetto ,

Gratitudine , affetto ognor potrai

Trouar in Adelaide , amor non mai.

Adelb. Ne amor pretendo io già ;

Tanta felicità sperar non lice

A chi nacque figliuol d' un tuo nemico ;

Con affetto pudico

Al mio core infelice

Non vietare l' amarti , e son contento.

Adela. Vedo il tuo merto , e quasi

Di tanta mia costanza ora mi pento.

Adelb. Nò , segui pur l' impegno

Del costante odio tuo , del tuo rigore ,

Un così giusto sdegno

E' bello a gl' occhi miei , quanto il tuo amore.

Oscurato dall' ira , e dal pianto

Piace tanto quel volto al mio cor ;

Or che fia , se fatto sereno

Fosse pieno di gioia , e d' amor.

Oscurato &c.

S C E N A X I.

Adelaide.

Adel. **O** Provvidenza eterna, i tuoi consigli
 Adoro, e taccio, e tremo;
 Ottone in mio soccorso
 Mandi de' mali miei nel punto estremo;
 Nascer tu fai degeneranti i Figli
 Dà paterni costumi; e mostri appieno,
 Che la tua faggia onnipotente mano
 L'antidoto sa trar fin dal veleno.

D'una torbida sorgente
 Nasce il Rio più chiaro figlio;
 Vaga prole, & odorosa
 Dalle spine esce al Rosa,
 Fetid' Erba è madre al Giglio.

D'una &c.

**Torre della Città, e Ponte Leuatoio al-
 zato.**

S C E N A X I I.

*Ottone, Corrado con Soldati Tedeschi, poi Ma-
 tilde sopra la Torre, Claudio, e Soldati
 Italiani.*

Come appunto imponesti,
 Dati son già gl'ostaggi, e a parlamento
 Sulla Rocca Matilde a te sen' viene. *Ort.*

Ott. O l' indegne catene
Sciolga al piè d' Adelaide, e ad essa renda
La libertade, e 'l Regno,
O dal mio sdegno ogni rigore attenda.

Mat. Ottone, ecco Matilde. *Ott.* o Donna ascolta

Mat. Donna mi chiami? e di sì vano orgoglio
T'empie la tua Vittoria,
Ch' oscurar già pretendi ogni mia gloria?
Ancora occupo il foglio,
Regno ancora in Pavia, ancor l' Aufonia
Morde il mio freno, ed il mio scettro inchina,
Rendimi i pregi miei, dimmi Regina.

Ott. Rendi pur tù, superba,
Rendi a chi l' usurpasti il Regno e' l nome,
E vedrai, che Meschina
Donna appena tù sei, non che Regina.

Mat. Se' quanto altrui rapisti
Tù pur render dovessi,
Che resterebbe a tè? faranno acquisti
Per tè, quei che per me chiami rapine?
Come a te pure, al fine
E' costato sudor, sangue, e tesoro,
Al mio Consorte dell' Italia il foglio.

Ott. Oltr' alla Forza, e all' oro,
V'aggiugni ancora e tradimenti, e frodi,
Ma deponi l' orgoglio
Altiera Donna, e m' odi;
S' all' oppressa Regina
Pronta tù rendi e libertade, e Trono,
Ogni passato oltraggio,
Ogn' ingiuria a lei fatta io ti perdono;
E ponendo da parte

Ogni ragion di Marte
 Dalle stragi m' astengo, e dagli scempi;
 Ma se 'l ricusi; Io con orrendi esempi
 Porterò 'l mio furore in ogni loco,
 Ne a ferro, a sangue, a fuoco,
 Ne a sesso, ne ad Età darò perdono,
 Dall' usurpato Trono
 Farò precipitarti, e del tuo strazio,
 Per fin ch' hai vita, io non farò mai fazio.

*Mat. Claudio. Cla. Regina. Mat. A me fra le ritorte
 Adelaide si guidi. Cla. I cenni tuoi*

Parte con alcuni Soldati.

Pronto esequisco. *Mat. Ottone, un alma forte
 Non si spaventa per minacce, e scuopre
 I sentimenti suoi*

Con le parole nò, bensì con l'opre.

*Ott. Che risolvi? Mat. ancora aspetta,
 Soffri Ottone, un poco ancor;*

*Ott. Che farai? Mat. ciocchè mi detta
 Il mio fasto, ed il mio onor.*

*Ott. Ti dia norma il tuo periglio,
 Non la rabbia, ed il Liur;*

*Mat. Nò, ch' io prendo sol consiglio
 Dal tuo barbaro furor.*

Che risolvi &c.

SCENA XIII.

*Detti, Claudio, Adelaide incatenata sopra la Torre,
 e Soldati Italiani, poi Adelberto
 disarmaro.*

*I---I. C*Inta dè lacci tuoi

Eccomi

Eccomi a te Matilde; ora che vuoi?

Mat. Ottone, alza la fronte,
Mira Colei, per cui tù porti guerra
All' Italica terra. *Ott.* Il mio bel sole
Tra ceppi avvinto, o come ancor risplende!

Mat. Essa che 'l fuoco accende
Di tanto sdegno, estinguerallo ancora.

Ott. Come? *Mat.* col sangue suo. *Ott.* quando?

Mat. in quest' ora

Ott. Che senti? *Mat.* o tù ritira
L' arme d' Italia, e lascia in pace il Regno,
O che sù gl' occhi tuoi
Vittima del mio sdegno
Io la farò perir. *Ott.* Cieli! che senno?
Misero in qual cimento
Con la vita di lei stà la mia gloria?
Se perisce il mio bene,
Che mi gioua il Trionfo, e la vittoria.

Adela. Lascia che di mie pene
Tronchi col uiuer mio la lunga trama,
Invitto Otton; ne il mio mortal periglio
Rattenga il volo all' immortal tua Fama.
Con intrepido ciglio
Vedi il mio strazio, e poi
Sequi i trionfi tuoi, cingi la chioma
Dell' Italo diadema, e toglì omai
Al Tirannico giogo Aufonia, e Roma.

Ott. Matilde, se versare
Osi tù quel bel sangue, il mio furore
Ne vuol da te per ogni stilla un mare.

Mat. Or vedi se 'l mio core
Teme di tue minacce. Olà s' accosti

Il ministro di morte. *Adela.* Incontro il Fato,
Vien un Soldato con sciabla nuda.

Mat. Recidi quella testa, e tronca insieme
 A lei l'orgoglio, al difensor la speme,

Ott. Fermati, scellerata. *Mat.* Il piè ritira
 Lungi da queste mura, O che trofeo
 Cadra del tuo furore, e del mio sdegno.

Ott. Aspetta, ah! che farò? Mio cor consiglio.

Adelb. Ottone generoso ostaggio, e pegno
 Per la bella Adelaide, eccoti il Figlio
 Della fiera Matilde. *Mat.* Ohime! che miro?

Ott. Tu Adelberto? *Adelb.* Io son quello.

Mat. Claudio, son disperata; a miei disegni
 Sempre il Figlio rubello
 S' oppone, e mi tradisce; e quando mai,
 Come sorti dalla Città? *Cla.* Non fai
 Quanto è ingegnoso Amore?

Ott. Sfoga adesso il furore
 Soura Adelaide, O altiera donna in queste
 Viscere tue io fazierò il mio sdegno.

Mat. O forte! O stelle infeste!
 O donna incantatrice! O Figlio indegno!
 Vedi Ottone, congiura
 Contro di me l'istesso sangue mio;
 Non per tanto son uinta. Entro all'oscura
 Prigion, torni Costei. *Adela.* Ottone, addio.
 Pugna, e uinci, e 'l mio periglio
 Non ritardi il braccio inuitto
 Dal punir l'altrui delitto,
 Dal sottrarci all'Empietà.
 Nuda il seno, umida il Ciglio
 Già l'Italia a tè si prostra,

Prigioniero il piè ti mostra
E ti chiede libertà.

Pugna, &c.

S C E N A X I V.

Ottone, Adelberto, Corrado, Matilde, Soldati.

Ott. **C**Orrado, alle mie Tende
Guida Adelberto. *Adel.* Genitrice, addio.

Mat. Da un Figlio a me rubello
Di Genitrice il nome or non vogl'io.

Adel. Deh non più dal furore,
Ma prendi da ragion legge, e consiglio;
Se sdegni essermi Madre,
Scordarmi non vogl'io d'esserti Figlio.
Contempla in Adelaide
Di fortuna infedel le rie uicende;
Un egual forte pende
Forse per te; se nè disastri tui
Brami trouar pietadè, usala altrui.

Mat. Da un Figlio traditore
Ogni consiglio, an cor che saggio, io sdegno.

Cor. O di Madre miglior, Figlio ben' degno!
S' inginocchia.

Adel. Al tuo piè perdono implora
Per la Madre il pianto mio,
Placa oh Dio! placa il tuo sdegno.

Mat. Figlio uile; e soffre ancora
Di mirar con suo rossore
Il mio core - atto sì indegno?

Ott.

Sorgi. e spera, che ristora

S' alza Adelberto.

Della Madre l' empietà

La pietà - d' un Figlio degno.

S C E N A X V.

Ottone, Matilde, Atto con la spada di Berengario.

Att.

A Lla tua mano augusta

Di Berengario il brando or io presento.

Ott.

Brando di Berengario ?

Mat. (Ohime ! che

(sento ?)

Att.

Tra tenaci ritorte

In breve la mia Gente a te lo guida.

Mat.

Prigioniero il Conforte ?

O ingiustissime stelle ! O forte infida !

Ott.

Mira, O donna superba !

Rauvisa in questo acciario il Fato estremo

Della grandezza tua ; sai di chi sia ?

Mat.

Tropo m' è noto , e pure ancor non temo.

Quel che mi reca orrore,

E non soffre mirarlo il Ciglio mio,

E' il Regio mio Signore

Auulito al tuo piede ; Ottone addio

Non hò core

Di mirare il mio regio Conforte

Tra ritorte

Auulito al tuo piè.

Che

Che il rigore
D' empia forte potrà ben tradirmi
Ma auuilirmi
Bastante non è.

Non hò &c.

S C E N A X V I.

*Ottone, Atto, Soldati Tedeschi, poi Berengario
incatenato con Soldati Italiani, coman-
dati da Atto.*

ott. **B**erengario tua preda? e come? *Att.* Ascolta.
Doppo la pugna, in cui la sorte, e 'l Cielo
Arrise all' Innocenza,
Alla giustizia, al tuo valore, e zelo,
Di tornare in Pavia
Viddi à disegni miei chiusa ogni via.
Verso il Castell' vicino
Co' miei pochi fedeli a ricourarmi
Prendo tosto il cammino.
L' Elmo deposto, il Regi Manto, e l' armi,
Per rendersi men noto alle tue squadre,
Incontro Berengario, e solo armato
Di quel brando Real, ver' me, si volge,
Ma dà miei circondato,
Doppo brevi difese,
Cedemmi il ferro, e prigionier si rese.

Ber. Ottone, alla tua sorte
Se cede Berengario,
Non cede al tuo valor. Queste ritorte
D

Al tuo piè destinate io pure' auea,
 Ma la volubil Dea,
 Che cieca il Merto, ed il valor non vede,
 Al tuo piede le tolse, e al mio le diede.

Ott. Berengario, sospende
 Il castigo alle colpe il Ciel souente,
 Perche l'Empio s' emende;
 Ma se poi la tardanza
 Accresce al Reo baldanza, e non si pente,
 Dalla sua sofferenza il Ciel si scuote,
 E con più grave sferza allor percote.

Ber. Che dir vuoi? che pretendi?

Ott. Taci, fai le tue colpe, e ben' m' intendi.

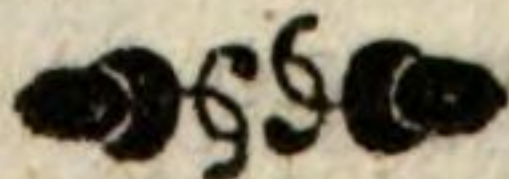
Atto. Att. Signor. *Ott.* conduci
 Alle mie Tende il prigionier. Vedrai,
 Ch' a pianger non sei solo,
 E delle tue ritorte

Quivi compagno aurai anco il Figliuolo.

Ber. Anco Adelberto? o stelle! o ingiusta sorte!
 Il Figlio in che peccò? *Ott.* De falli tuoi
 Egli porta la pena; a te rossore,
 A lui recano onore i lacci suoi.

Ber. D' instabile Fortuna
 Non sempre in tuo favore
 La Ruota girerà.
 L'ira dell' importuna,
 L' intrepido mio core
 Soffrendo stancherà.

D' instabile &c.



S C E N A X V I I.

Ottone, Soldati Tedeschi.

COn due pegni sì cari
 Alla fiera Matilde, assicurata
 Parmi la vita d'Adelaide, e sento
 Più tranquillo il mio core, e più contento,
 Del furor fra le tempeste
 Di speranza un bell' conforto
 Rasserena il Cielo, e'l Mar;
 Col favor d'Aura Celeste
 Giungo al Lido, e afferro il Porto
 Mentre stò per naufragar.
 Del furor &c.

Fine dell Atto Secondo.





A T T O

TERZO.

Gabineto Reale con sedie, e Tauolino da
scrivere.

SCENA PRIMA.

Adelaide, Soldati, si volta ad essi.

Mar. **S**Ciolta dalle catene
A me uenga Adelaide.

Partono i Soldati.

Tra tante angustie, e pene
Diuideteui il cuore
Figlio, Consorte, e Regno,
Odio, affetto, Livore,
Ambizione, e sdegno.
Che risoluo? -- Che fo? Vedo in periglio
Lo poso, il Trono, il Figlio,
L' Emola trionfare, io restar uinta,
E la mia gloria, qual fugace lampo,
Splendere appena, e rimanere estinta.
Ma se fortuna infesta

Tutto

Tutto mi toglie infida , e m' abbandona,
 Matilde ancor ui resta.
 Sposo , Figlia , e Corona,
 E vita ancor , !tù mi potrai rapire
 Perfida sorte , ma non mai l'ardire.

S C E N A II.

Matilde , Claudio.

Cla. **A** Ll' imminente assalto,
 Regina , in uano oggi Pavia resiste,
 Il fiero Otton prepara
 Machine , Catapulte , Archi , e Baliste,
 Un panico timore
 Solo in veder l' orribile apparato
 Tutto occupò dè tuoi Guerrieri il core.
 Smarrito , e spauentato
 La difesa del muro , e della Rocca
 Il Presidio abbandona.

Mat. Claudio , per conservarsi una corona,
 Doue in aperto Marte
 Non giungono le forze,
 E' prudenza adoprar l' inganno , e l' Arte.

Cla. Che pensi far ? *Mat.* Il Bavaro Regnante,
 Più che della sua gloria
 Per quanto io scorgo , è d' Adelaide amante ;
 Remora a sua vittoria Vuoi,
 Io renderò il suo Amor. *Cla.* t' intendo :
 Col cederli Adelaide
 Ricuperare il Figlio , ed il Consorte.

Mat. La superba di vita
 Escirà pria, che dalle mie ritorte;
 Io ben farò di lei
 Propugnacolo a noi sicuro, quanto (to.
 Fù l' Ancile, e 'l Palladio, al Tebro, e al Xan-
cla. Come? *Mat.* Adelaide giunge.
cla. Che far deggio, O Regina?
Mat. Nella stanza vicina
 Ritriati ben sì, ma non partire.
cla. Attendo i cenni tuoi.

Claudio si ritira.

Mat. (Convien dissimular convien mentire.)

SCENA III.

Matilde, Adelaide, Soldati.

Adela. **M**Atilde, eccomi a te, da me che vuoi?
Mat. Siedi; E ogn' un si ritiri.

Partono i Soldati.

Siedi, dico, *Adel.* d' insoliti favori

Siedono.

I lacci miei, e 'l mio fervaggio onori

Mat. S' a maggior foglio aspiri
 Rifiuti, e con ragione
 Del mio Figlio le nozze; Il grande Ottone
 Ti destina al suo Letto, ed al suo Trono,
 Quind'io del mio rigore,
 Praticato con tè, chiedo perdono.

Adel. Matilde, al Vincitore

Lice scherzar, lice trattare il Vinto
 Con scherno, e con disprezzo;

Fa

Fà di me ciocchè vuoi;
Io de gli scherni tuoi
A soffrir l'insolenza hò il core auuezzo.
Se per me 'l brando stringe
Ottone, il gran guerriero,
Giustizia, e non Amore a ciò l'astringe.

Mat. Vedo che, del suo core, e del suo impero
Ei vuol farti Signora,
Ond'io che più non spero
D'abbracciarti mia Nuora,
Detesto i miei rigori, e alle preghiere
Teco or mi volgo. Rendi
All Italia la Pace, e alle guerriere
Aste di Marte, prendi
Ad innestare or di tua man gl' Oliui,
A tuo gran uanto ascriui,
Ch' all Italia tù sai, qual' più ti piace
Or la Guerra recare, ed or la Pace.

Adel. Schernisci pur, deridi
La mia presente sorte;
Posero gl' Astri infidi
In tua man la mia vita, e la mia morte;
Ma da successi miei
Pensa, che a tai vicende
Tù pur soggetta sei.

Mat. Dall' odio preuenuto
L'animo tuo. in mala parte prende
Anco le mie preghiere. Io sò che Ottone
Al par della sua gloria ama il tuo volto;
A un cenno tuo disciolto
Vedrai l'assedio da Pavia. Deh, riga
Di tua man questo Foglio, ed a lui chiedi,

Che per tuo amor l'arme ritiri, e renda
A noi la Pace; e credi,
Se fia ch' a noi risplenda
Per opra tua giorno sì lieto, io voglio
Rendere a te la libertade, e 'l soglio.

Adel. Se minacce di morte

Non ebbero fin ora in me possanza,
Tenti in uan con li Lusinghe
D'abbatter mia costanza; Un alma forte
A non temere, a non sperare auuezza,
A queste non si piega, e quelle sprezza.

Mat. Per sì poco ricusi

Ricuperar la libertade è 'l Trono?

Adel. Accettar per tuo dono

Non voglio un tuo rimorso. (lo spero.

Mat. Da Otton dunque la vuoi? *Adel.* Dal Ciel

Mat. Orgoglio così fiero

Serbi fra le catene? *Adel.* A nobil core
Forzata servitù non fa uiltade.

Mat. Proui dunque il rigore

Chi sprezza la pietade. Olà; Tua cura

Torna Claudio e i Soldati.

Sia di condur Costei doue la breccia

Tenta d'aprire Otton sù queste mura;

Primo scopo al furore

Rendasi pur dell'amor suo l'oggetto,

O dall'amor costretto, io spero almeno

Ponga il superbo a suoi furori il freno.

Adel. Nauicella,

Che la speme hà per nocchiero,

Ed il Ciel per cinofura,

Và sicura,

Anco in mezzo alla procella.

57

I E R Z O.

A trouar felice il Porto.
Al soffiare
D' Aquilon torbido è fiero,
Qual di Zeffiro soaue,
Nulla paue,
E Diviene il vento , e 'l mare
Sua delizia, e suo diporto.

Nauicella &c.

S C E N A IV.

Matilde.

Mat. **O** Ch'io rimiro oppressa
L' Emola mia per quella mano istessa,
Che uenne in sua difesa, O che ritegno
Pongo al furor d' Ottone,
E fò del mio periglio il mio sostegno.
Viperetta velenosa,
Vivo stral, morte animata
Con bell' arte preparata
Da man faggia, ed ingegnosa,
Grande antidoto Divien,
Saprò anch'io della Rivale
Farmi scudo a questo petto,
Saprò trarre a suo dispetto
La salute dal mio male,
Il rimedio dal velen.

Viperetta &c.

Fortificazioni esteriori della Città , pre
paramento d' Attrezzi militari , e di ma
chine per batter le mura.

S C E N A V.

Atto , Ottone , Vfficiali , e Soldati.

At. **Q**uesta della Città più debil parte
Men difensori ammette , e men resiste
Agl' impeti di Marte.

Seguono diuerse operazioni militari.

Ott. Di qua dunque si batta. Archi , e Baliste,
Machine , e Catapulte apran la Breccia,
Empiasi il Fosso , e pronte
Sien le scale a far fronte
Agl' ostili furori.

Att. Il tutto è pronto ; Per la breccia aperta
Io farò scorta a tuoi Soldati , e parmi
La vittoria sicura. *Ott.* All' armi, all' armi.
D' oricalchi il rimbombo guerriero
Il sentiero - di gloria u' addita.
A punir de' Tiranni l' orgoglio,
A ripor l' Innocenza sul foglio
Giusto Marte ui sprona , e u' invita.
D' oricalchi &c.

Qui segue l' assalto , e l' Arieti battono il
Muro , quale doppo qualche resistenza
rouina , e vedesi sulla Breccia Clau-
dio , con Adelaide a fronte di
molti Soldati Italiani.

SCE-

T E R Z O.
S C E N A VI.

Detti , Adelberto circondato dà Guardie Tedesche vien furioso ad Ottone.

Adel. **O**ttone generoso , Ah se la vita
D' Adelaide ti preme
Frena il furor de tuoi Soldati , e mira
A quai ruine estreme
Esposta sia Colei per cui difesa
Venisti armato all' onorata impresa.

Ott. Cieli ! che vedo ? Olà , Atto , sospendi
Il militar furore , io non hò ciglio
Di mirar nel periglio
La bella tua Nipote. *Att.* oimè ! che miro ?
Con quale strattagemma

Trattien Matilde oggi la tua Vittoria
Quale ostacolo pone alla tua Gloria ?
Ott. Spieghisi bianca insegna , e Berengario
A noi tosto si guidi. *Adel.* Ottone oh Dio !
Che pensi far , se può giouarti il mio,
Risparmia il fangue di mio Padre. *Ott.* Nò ;
Venga ancor Berengario ;
D' Adelaide il periglio
Vaglia appresso Matilde,
Quanto quel del suo sposo , e del suo Figli

Adel. Anzi Signor riserba
Berengario *Ott.* Nò , nò ,
Se Matilde superba
Del Figlio , e del Consorte

Non vuol veder la morte
 Tolga Adelaide al rio furor di Marte;
 Calcherò l'orme tue,
 E schernirò così l'Arte con l'arte.

S C E N A VII.

Detti, Berengario incatenato Corrado, Guardie.

Cor. **T**Ra sue catene auuinto
 Eccoti Berengario. *Ott.* il Figlio, e'l Padre
 Per l'aperta muraglia
 Vadano incontro alle lor proprie squadre.

Ber. Ottone, io non credei,
 Che tu potesse mai
 I prigionieri tuoi trattar da rei.
 La Fama, che pur spande
 Le glorie tue dall' arso al freddo Polo,
 Di magnanimo, e Grande
 Ti predicava a noi; Padre, Figliuolo,
 Non d'altro Rei, che d'essere infelici,
 Peggio de' tuoi Nemici
 Trattar pretendi? *Ott.* Berengario, osserva,
 Come tratta Adelaide,
 Matilde l'empia tua sposa proterva;
 Vedi, bersaglio a furioso Marte,
 Esposta in quella breccia
 L'infelice Regina; un istesi arte
 Insegna a me d' esporre a egual periglio
 E lo sposo di lei, e'l di lei Figlio.
Adel. Da Femminil furore

Non

Non prenda tua Virtù norma, e consiglio,
Un disperato core
Opra da tale; al Generoso Ottone
Oprar bensì conviene,
Come detta valor, senno, e ragione,
Io per le aperte mura,
Se mel' permetti, andrò; con questo petto
Adelaide sicura
Renderò dal furor delle tue squadre;
Ostaggio di mia fede
Resti in tua mano prigioniero il Padre.
Per. Nol permettere Otton, dover richiede,
E 'l giusto, e l' Età mià, e la mia forte,
E 'l mio stato presente.
Che vada il Padre Reo più tosto a morte,
Che il Figliuolo innocente;
Pria che 'l resto consumi
Dè giorni miei in così uil servaggio,
Lascia, ch' io chiuda i lumi
A questa odiata luce, e ad ogni oltraggio.
M' involi del destino. Un Rè ch' è vinto,
Ogni miseria sua vede finita
Se perde con lo scettro ancor la vita.
Att. Signor ritieni il Padre e manda il Figlio
Per l' aperta muraglia. Io pur t' accerto
Della Fè d' Adelberto;
Forse più della propria è a lui gradita
D' Adelaide la vita.
Ott. E solo, e disarmato
Vada dunque Adelberto, e se del Padre
La vita ad esso preme,
Dal furor di mie squadre

Salvi Adelaide. *Adel.* disarmato, e nudo
 Farò di questo petto
 Alla Bella Innocente argine, e scudo.
 Dà colpi fatali
 Di Lance, e di strali,
 Farò col mio petto
 Riparo a quel seno
 Di grazie ricetto,
 Albergo d'amor.
 O miri la Madre
 Da barbare squadre
 Trafitto il suo Figlio,
 O liberi almeno
 Da tanto periglio
 Il cor del mio cor.

Dà &c.

SCENA VIII.

Atto, Ottone, Berengario, Corrado, Soldati.

Ott. Qual' odio, qual furore
 Contro Adelaide accoglie
 La superba tua moglie?
 A voi dunque non basta,
 Oltre al caro Consorte
 Auerle tolto dell' Italia il soglio,
 Auuintala in catene,
 Che ueder ne uolete ancor la morte?
Ber. Sai, che l' umano orgoglio
 Tanto è barmoso più, quanto più tiene;

A te

A te non basta, Ottone
 Di posseder della Germania il Regno,
 Ch' ambizioso sdegno,
 E' d' usurpar l' altrui, crudel desio
 Ti guida insin per l' Alpi,
 Senz'esser prouocato, a danno mio?

Att. L' Italia à liberar da suoi Tiranni, (danni
 Guida il Ciel questo brando. *Ber.* e à nostri
 Tù forse l' invitasti. *Att.* A mio gran uanto,
 A mia Gloria l' ascriuo.

Ber. Chi sà, de' stati tuoi spogliato, e priuo
 Tù pur non riderai forse al mio pianto.

Ott. Dà giusti possessori
 Sa distinguere Otton gl' Usurpatori.
Corrado. *Cor.* Mio Signore. *Ott.* alla mia
 (Tenda

Ritorni Berengario, e custodito
 Da doppia Guardia, attenda
 L' esito della pugna. *Ber.* Ad ogni invito
 Di qualunque fortuna o buona, o ria,
 Intrepida risponde.
 Con l' istesso tenor quest' alma mia.

Pianga, o rida
 Sorte infida,
 Sempre forte, e inalterabile,
 Io l' istesso
 Ognor farò.
 Tolga o doni
 Ceppi, o Troni,
 Con impero più mirabile
 In me stesso
 Io regnerò.

S C E N A IX.

Atto, Ottone, Soldati poi torna Corrado.

Att. **G**Ran Rè, serena il Ciglio,
D'Adelaide il periglio
Più non rechi al tuo sen pena, e cordoglio,
Di già posta è in sicuro.

Ott. Ma se renderla al soglio
Oggi mi fortirà, come il cuor crede,
Quale sperar poss'io degna mercede?

Att. E qual maggior mercè della tua gloria?

Ott. Gloria che val, se non è pago il core?

Att. E se nol può la gloria,
Chi può appagarlo? *Ott.* Amore.

Att. Amore? *Ott.* Sì; già della tua Nipote,

E de' suoi pregi il grido

Fin nel Germano lido

Portò a uolo la Fama:

Narrò di sì gran dama

La Beltà, la virtù, lo spirto, il Brio,

E ferito il cuor mio

Per l'udito restò; sì tel confesso,

Più che 'l tuo Foglio istesso,

Stimolar questo core

Al soccorso di Lei la Fama, e Amore.

Att. Ed ora? *Ott.* Ed or che in lei

Fissai gli sguardi miei, e che maggiore

E' della Fama la presenza, Angusto

Parmi al suo merto dell'Italia il Trono,

Ne

Ne fia pago il desio,
S'anco Del Regno mio non le fò dono.

Att. Adelaide è tua ferva. *Ott.* è mia Regina,
E 'l mio amor la destina
Al mio Letto compagna, ed al mio foglio.

Att. A così grande offerta,
Generoso Signor, resto di scoglio.
Non sò che dirmi, e taccio, e mi confondo.

Ott. Al di lei merto è poco
Di Germania lo scettro, e ancor del mondo;
Ma credi tù, che il fuoco
Sia per gradir di questo petto. *Att.* Oh Dio!
Credo, che pe'l contento
Tutti i disastri suoi porrà in oblio.

Ott. Per tal speranza io sento
Crescermi in petto il core. *Corr.* Impazienti,
Signor, son le tue Genti,
Di più tardar l' assalto, e l' alma accesa
Di bel desio di gloria, (presa
Chiedon la pugna omai. *Ott.* Atto all' im-
Guida tu le mie schiere. Io cò più scelti
Per altra parte assalirò le mura.

Att. Vanne Signor, sicura
Io ti prometto la vittoria *Ott.* Al core
Gia predice trionfi il Dio d' Amore.
In gentil petto Amor
E' stimolo al valor - per mieter palme;
E a grand' Imprese già
Fù tromba la Beltà ch' accese l' alme.

In gentil &c.

S C E N A X.

Atto, Corrado, Soldati.

Att. **D**Uce, mentre all' assalto
Per l' aperta muraglia
Io mi fò guida alle Germane schiere,
Tù pur con altra gente
Assalirai della Città le porte,
Così resa men forte
Del Presidio farà la resistenza,
Diuertita in più parti alla difesa.

Cor. E' tratto di prudenza
Diuertir nell' impresa
Del Nemico le forze, e una vittoria
Quanto hà meno di sangue hà più di gloria.
Senza rischio non si uarca
Gran torrente, se con l' onde
Minacciando ambe le sponde,
Strepitoso al mar sen' uà;
Ma diviso in più ruscelli
Quel fouerchio ondofo umore,
Ogn' armento, ogni Pastore,
Nudo il piè premer lo sà.

Senza. &c.

S C E N A X I.

Atto, Soldati.

(ta

Atto. **G**uerrieri, all' armi, io per la breccia aper-
 Di Pavia ui fò scorta alla conquista,
 Voi mi seguite, e la vittoria è certa.
 Seguite i miei passi
 Vi scorgo alla gloria,
 Pugnate, e uedraffi
 Con ferti d' allori
 I vostri sudori,
 Fregiar la vittoria.

*Seguiete &c.**Cortil Regio nel Real Palazzo di Pavia.*

S C E N A X I I.

*Matilde con spada nuda, Adelberto, che la Tie-
 ne, e Guardie.*

Mat. **L**asciami iniquo Figlio,
 Lasciami Traditore, in quel periglio,
 Da cui togliesti la tua Diva, io voglio
 Me stessa esporre; che se perdo il foglio
 Viver non curo. *Adelb.* Ah Madre...

Mat. Taci ingrato quel nome,
 Rimprovero al tuo core, al mio rimorso.

Adelb. Contro al furor delle nemiche squadre

Io venni in tuo soccorso;
 E se tolsi Adelaide al suo periglio,
 Non fù solo d'amore,
 Fù di ragion, fù del dover configlio;
 Col rischio di Lei, troppo maggiore
 Rendeasi il tuo. Tu cedi a me l'acciaro.

Le toglie la spada.

Col petto mio risparo
 Farò a Pavia....

SCENA XIII.

Detti, Claudio.

Cla. - - - - - Omai non u'è più speme;
 Soura i vinti già freme
 L'ira del Vincitor. *Mat.* Perfide stelle!

Cla. Prefa è Pavia. *Mat.* Per tè son vinta, O mo-
 (stro,

O sempre al voler mio Figlio rubelle;

Ma priache 'l sangue nostro

Beua nemica spada,

Venga Adelaide, e qui su gl'occhi tuoi
 Del tuo malnato Amor vittima cada.

La Germania non rida,

Se piange Italia; e 'l tuo Rivale Ottone

Non si vanti d'aver compagna al Letto,

Quella superba, che sprezzò il tuo affetto.

Claudio, tosto a me guida....

S C E N A X I V.

*Detti, Atto cò Soldati Tedeschi, ed vno che tien
la catena tolta al piè d' Adelaide.*

Atto. **S**oldati, olà stringete
A quella man superba le ritorte,
Che d' Adelaide al piè pur or toglieſte,

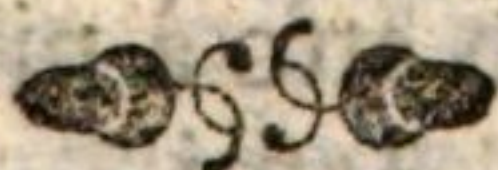
Mat. Non fia uero; la morte
Saprà sottrarmi a tanto ſcherno. Rendi, (di
Rendimi il ferro. *Adelb.* Nò, Madre ſoſpen-
Il cieco tuo furor, cedi al tuo Fato.

Mat. Ah Figlio ſcellerato!
Vuoi ch'io ceda, e mi renda
Della nemica mia berſaglio all' onte?
Non hò cuor, non hò fronte
Da ſoffrir tal vicenda. *Adelb.* Il cuor del forte
Sà vincer col ſoffrire, il cuor del vile
Cede al deſtin, con diſperata morte.

Mat. Da catena ſervile,
Figlio crudel, tu puoi vedermi auvinta?

Adelb. Sì, Genitrice mia, prima che eſtinta

Mat. Ogni mio ſcorno è tuo; ſtringi, O ſoldato,
A queſta Regia mano
Quella ſi uergognofa, e vil Catena,
Per obbrobrio del Figlio, e per mia pena.



SCENA ULTIMA.

*Detti, Ottone, Adelaide, Berengario incatenato,
Corrado, e Soldati.*

Adela. **C**He ricusar poss'io
a Ottone. Al mio Liberatore
Al Tutelar mio Dio ?

Le da la mano.

La destra, il foglio, il core
Tutto è conquista tua; Chi di me fia
Più beata quaggiù, fatta consorte
Del più famoso Eroe, ch'al mondo fia?

Ott. In questa mano io stringo ogni mia forte
Disponi a tuo talento
Del tuo, del Regno mio, di questo core
Tutto consegno a te. *Adela.* Vorrei Signore
Essere a questi Rei
Arbitra della pena. *Ott.* A te gli dono.
A tuo piacer dispensa
Il supplizio a lor falli, ed il perdono.

Adela. Berengario, Matilde, orche vedete
Cangiate le vicende, e che s'aspetta
Di tanti oltraggi a me far la vendetta,
Voi confusi tacete?

Ott. Fà di me ciocche vuoi,
Non sperar di mirarmi
Supplicheuole in atto à piedi tuoi.
Soldati. Della ragion dell' Armi
Serviti a tuo piacer, non u'è per noi

Da

Da fare ad altro tribunal ricorso.

Mat. Il mio più gran rimorso
E' il non aver beuuto il sangue tuo,
Quand' eri in mio poter. *Ott.* Barbaro core!

Adela. E' l' mio vanto maggiore
Sai tu quale or farà?

Toglie le catene a Matilde, e Berengario.

Scioglierui di mia man queste catene,
E renderui ambedue in libertà. (forte.

Ott. O grand' Alma! *Corr.* O virtude Eroica, e

Adela. Come non deggio amarui,
Se uoi foste cagion d' ogni mia forte?

Adelberto. *Adelb.* Signora.

Adela. L' amor tuo, la tua fè, la tua pietade,
La tua virtù richiede
Da me qualche mercede. Io tutto diedi
Al novello mio sposo,
Da sua Real munificenza chiedi,
Guiderdone al tuo merto.

Adelb. Per me degna mercede è l' opra istessa.

Adela. Al Principe Adelberto
Deggio, mio Rè, la vita,
Se questa è a te gradita,
Almeno in ricompensa
Per me qualche favore a lui dispensa.

Ott. A tua voglia comparti
Le pene, e i premi. In così giusta mano
Ripongo ogni ragion. *Adela.* Sia di Milano,
Se lo consente Ottone,
Tua la corona, e' l' Trono,
In piccol Guiderdone,
Quanto darti poss'io, tutto ti dono.

ATTO TERZO.

Col soffrir varie vicende,
 Saggio cor stanca la sorte;
 Non s' afflige s' ella toglie;
 Non tripudia s' ella rende,
 E con fronte uguale accoglie
 E gli scettri, e le ritorte.

Col soffrir &c.

*Ballo di Romani, e Romane di Tedeschi, e Te-
 desche.*

Fine del Drama.



S C E N A.

Tra la Scena XI. e Scena XII.
dell' Atto Terzo.

Camera doue é rattenuta Adelaide.

Adelaide incatenata , Guardie , poi Atto con Soldati Tedeschi.

Adela.

DAl timore, e dalla speme
Combattuto questo core
Palpitando in sen mi uà;
Ma che spera? -- - Ma che teme?
Se la speme, se il timore
Nel mio sen Luogo non hà.

Dal timore, &c.

Palpita il cor, perche? L' atro sembiante
Più volte coraggioso
Incontrò della morte, ed or paventa?
Ah si. Dachè nel Bavaro Regnante
Il vago, il generoso
Suo Difensor mirò, s'ange, e spaventa;
Del periglio di lui,
Non del proprio hà timore;
Ma un tal timor non sò, se pur d'amore,
O pur di gratitudine sia Figlio,
Ma se d'amor farà,
Misera! che farò? Cieli, consiglio.

Att. Mia Nipote? Adel. Che uedo? Att. O là,

(Sciogliete

A quel piede real l'empie ritorte.

Adel. Atto, tù Vincitor? *Att.* Non sempre arride
All' altrui Tirannia fausta la sorte;
Il Cielo oggi decide
A prò dell' Innocenza; il grande Ottone
Di tanti oltraggi tuoi fa la uendetta,
E una sorte migliore,
E un più sublime Trono oggi t' aspetta.

Adel. E qual sorte? e qual Trono?

Att. Oltr' a quell' dell' Italia,
Il generoso tuo liberatore
Di quell' della Germania a te fà dono. '(te,

Adel. Come? che intendo? *Att.* Sì, del tuo sembian-
Ma più di tua Virtude
Il Bavaro Signore è fatto amante;
E per me t' offre in dono
La sua destra, il suo core, ed il suo Trono.

Adel. Felice me, che sento? A tanto onore
M' inalza Eroe sì grande?
Ombra del mio Lotario
Deh non auere a sdegno,
Ch'io ti dia del mio amore
Dentro al mio core un Successor sì degno.

Felice quel core,
Che impara à soffrir,
Disastri, Catene,
Veleni, ritorte,
Tormenti di morte,
Che sembrano pene,
Son gradi all' onore,
Son guide al gioir.

Felice &c.

Della

Atto. Della crudel Matilde al piè superbo
 Con piu giusta uicenda,
 Quella dura Catena oggi riserbo,
 Sott' al piè dell' Innocenza
 Gemera la Tirannia,
 E di rabbia fremerà.
 Si uedrà
 Refa al soglio la Clemenza
 Arrossir la Fellonia
 Castigarfi l' Empieta

Sott' al piè &c.



<i>Errori</i>		<i>Corretti</i>	
<i>Nel fol. 9.</i>	<i>Quinti</i>	<i>Legge</i>	<i>Quindi</i>
10.	Si	-	T'
12.	Ari	-	A sì
	Serò	-	Sarò
13.	reco	-	recò
14.	m' inamora	aggiunge	più
17.	ance	<i>Legge</i>	anche
21.	conuinen	-	couien
22.	inprese	-	impresc
29.	Uffiali	-	Ufficiali
33.	alcuu	-	alcun
36.	Pasta	-	Basta
45.	fenti	-	tenti
	senro	-	fento
52.	Ritriati	-	Ritirati
68.	risparo	-	riparo.

Quella che si trova in
S. Maria della Vittoria
e si dice la Madonna
della Vittoria.

Caliganti f. 111a

Sorte di pittura

Item	Quantity	Price	Total
Wheat	100	1.00	100.00
Barley	50	0.50	25.00
Oats	25	0.25	6.25
Rye	10	0.10	1.00
Flour	10	1.00	10.00
Beans	10	0.10	1.00
Peas	10	0.10	1.00
Lentils	10	0.10	1.00
Onions	10	0.10	1.00
Potatoes	10	0.10	1.00
Cabbages	10	0.10	1.00
Carrots	10	0.10	1.00
Turnips	10	0.10	1.00
Apples	10	0.10	1.00
Pears	10	0.10	1.00
Oranges	10	0.10	1.00
Lemons	10	0.10	1.00
Grapes	10	0.10	1.00
Strawberries	10	0.10	1.00
Raspberries	10	0.10	1.00
Blackberries	10	0.10	1.00
Cherries	10	0.10	1.00
Peaches	10	0.10	1.00
Plums	10	0.10	1.00
Apricots	10	0.10	1.00
Quinces	10	0.10	1.00
Medlars	10	0.10	1.00
Loquats	10	0.10	1.00
Elderberries	10	0.10	1.00
Gooseberries	10	0.10	1.00
currants	10	0.10	1.00
Summers	10	0.10	1.00
Winter	10	0.10	1.00
Spices	10	0.10	1.00
Herbs	10	0.10	1.00
Flowers	10	0.10	1.00
Seeds	10	0.10	1.00
Grass	10	0.10	1.00
Hay	10	0.10	1.00
Straw	10	0.10	1.00
Manure	10	0.10	1.00
Tools	10	0.10	1.00
Buildings	10	0.10	1.00
Fences	10	0.10	1.00
Drainage	10	0.10	1.00
Water	10	0.10	1.00
Light	10	0.10	1.00
Heat	10	0.10	1.00
Power	10	0.10	1.00
Transport	10	0.10	1.00
Communication	10	0.10	1.00
Education	10	0.10	1.00
Health	10	0.10	1.00
Recreation	10	0.10	1.00
Religion	10	0.10	1.00
Government	10	0.10	1.00
Law	10	0.10	1.00
Justice	10	0.10	1.00
Peace	10	0.10	1.00
War	10	0.10	1.00
Trade	10	0.10	1.00
Industry	10	0.10	1.00
Science	10	0.10	1.00
Art	10	0.10	1.00
Literature	10	0.10	1.00
History	10	0.10	1.00
Geography	10	0.10	1.00
Mathematics	10	0.10	1.00
Physics	10	0.10	1.00
Chemistry	10	0.10	1.00
Biology	10	0.10	1.00
Psychology	10	0.10	1.00
Sociology	10	0.10	1.00
Political Science	10	0.10	1.00
Economics	10	0.10	1.00
Environmental Science	10	0.10	1.00
Interdisciplinary Studies	10	0.10	1.00
Liberal Arts	10	0.10	1.00
Professional Studies	10	0.10	1.00
Technical Education	10	0.10	1.00
Vocational Training	10	0.10	1.00
Continuing Education	10	0.10	1.00
Distance Education	10	0.10	1.00
Online Learning	10	0.10	1.00
Hybrid Learning	10	0.10	1.00
Flipped Classroom	10	0.10	1.00
Project-Based Learning	10	0.10	1.00
Competency-Based Education	10	0.10	1.00
Micro-credentials	10	0.10	1.00
Digital Badges	10	0.10	1.00
Blockchain Credentials	10	0.10	1.00
Artificial Intelligence in Education	10	0.10	1.00
Big Data in Education	10	0.10	1.00
Cloud Computing in Education	10	0.10	1.00